

# Per terra e per mare a Gerusalemme

Considerazioni sulla via Francigena del sud e Monte Sant'Angelo

di **Paolo Caucci  
von Saucken**

**S**il 23 maggio dal porto di Siponto-Manfredonia è partito un pellegrinaggio marittimo *ad limina Sancti Sepulcri*. Probabilmente il primo della nostra epoca con questa intenzione. La sera precedente i sei pellegrini che componevano l'equipaggio, con amici della *Confraternita di San Jacopo di Compostella*, si erano riuniti in preghiera nella Grotta dell'Angelo per chiedere la sua protezione. Padre Ladislao Suchy ha impartito loro la benedizione e consegnato le credenziali sulle quali apporre i timbri nei vari porti e lungo il tratto che avrebbero percorso a piedi.

Alcuni di essi erano pellegrini di lungo corso essendo stati più volte a Roma, Santiago e Gerusalemme, ma anche a Monte Sant'Angelo, a Santa Maria di Leuca, alla Sacra Sindone di Torino, al Volto Santo di Lucca, a Loreto... Pellegrini dei nostri giorni in cammino

sulle antiche vie dello spirito che questa volta hanno voluto seguire quelle marittime, riprendendo la tradizione dei pellegrinaggi gerosolimitani.

L'imbarcazione di dodici metri, partita da Trieste, li avrebbe portati, prima a Otranto, poi in Grecia, quindi a Creta, Rodi e Cipro, fino a sbarcare nello storico porto di Jaffa, da dove avrebbero continuato a piedi sulle polverose strade della Terrasanta.

La rotta era quella seguita nel medioevo, da isola a isola, tenendosi il più vicino possibile alle coste, dove poter trovare riparo e protezione.

L'iniziativa, che si sta concludendo mentre scriviamo, è da collocarsi alla ripresa della civiltà e cultura del pellegrinaggio che a partire dagli anni Ottanta è rinata in tutta Europa ed ora inizia ad estendersi anche alle vie marittime. L'incipit è stato dato indubbiamente

dalla rinascita dei pellegrinaggi a Santiago de Compostela che hanno contagiato beneficamente prima la Francigena poi tutte le strade che articolavano l'ecumene medievale. Lo si è visto molto bene anche a Monte Sant'Angelo, dove, ai mai interrotti pellegrinaggi delle "Compagnie", si aggiungono sempre di più pellegrini che provengono da ogni angolo d'Europa, facendo divenire il Santuario allo stesso tempo meta, luogo di transito e partenza. In tale prospettiva i sei pellegrini sono voluti salire al Monte e pregare di fronte all'Arcangelo, prima di iniziare il loro viaggio. Questo episodio, come l'affermarsi sempre di più degli itinerari micaelici ci spinge ad una riflessione sul ruolo e sul significato di Monte Sant'Angelo e in questo caso anche dell'originario porto di Siponto, ora Manfredonia, le cui splendide chiese crociate di San Leonardo e Santa

*I pellegrini in partenza per la Terra Santa*





Il prof. Caucci e Monica D'Atti presentano la guida nella Sala Convegni del Santuario

*Terra Santa* pubblicata dalla casa editrice Terre di Mezzo) traccia un itinerario per pellegrini ben definito lungo il percorso che le fonti storiche, le strutture viarie sopravvissute e la letteratura odepórica indicano come il più seguito per raggiungere i porti della Puglia.

Il tutto arricchito ed integrato dall'irrinunciabile deviazione per Monte Sant'Angelo e dal prolungamento fino a Santa Maria de Finibus Terrae in Leuca.

La guida è molto precisa nella descrizione dei vari tracciati, nella definizione delle devozioni e dei luoghi da visitare, anche perché è frutto dell'esperienza acquisita in vari pellegrinaggi, realizzati dall'autrice e dalla *Confraternita di San Jacopo*, che hanno permesso di testare direttamente sul territorio le possibilità di transito e di ospitalità per veri pellegrini a piedi. E questo è un punto assolutamente qualificante, in quanto una guida per pellegrini non può essere solo la ricostruzione storica ed archeologica di un itinerario, ma ne deve indicare anche le strutture di accoglienza che permettono di viverla e percorrerla.

Va detto, infine, che il libro si pone in continuità di metodo e di tematiche con le altre guide redatte dall'autrice e da Franco Cinti che descrivono la Francigena del nord e la via della Costa ligure, offrendo uno strumento coerente e coordinato che permette di dirigersi da Monte Sant'Angelo alle Alpi lungo un asse percorribile nelle due direzioni e che, a seconda della meta, è micaelico, romeo, gerosolimitano e compostellano.

E molte volte più di una di queste realtà insieme. <

Maria Maggiore ricordano il loro primigenio anelito gerosolimitano. La prima considerazione da fare è sulla complessità, molteplicità e unità delle vie di pellegrinaggio medievali che vanno viste come un enorme sistema di vasi comunicanti in cui il continuo muoversi dei pellegrini diffonde fede, conoscenze, esperienze e vita fino alle più lontane articolazioni. In tal senso il sistema diviene unitario nei valori e policentrico nelle mete. Allora come oggi.

Una seconda considerazione riguarda l'insieme delle vie micaeliche che, con la loro specificità, costituiscono una ricchezza spirituale e culturale che si integra perfettamente nel complesso delle altre vie. Valorizzare le vie micaeliche significa rafforzare il senso e significato che stanno alla base della ripresa dei pellegrinaggi.

Infine Gerusalemme. La Terrasanta attrae sempre di più il gran popolo dei pellegrini della nostra epoca. Alcuni la raggiungono per terra attraverso i Balcani, molti seguono la Francigena del sud, superano l'Adriatico e si inseriscono nella via *Egnatia* per poi continuare attraverso Grecia e Turchia. La spedizione salpata da pochi giorni

dimostra che si stanno aprendo anche una o più vie marittime che diverranno sempre più importanti anche in conseguenza del conflitto in Siria che impedirà per anni il transito dei pellegrini a piedi. Un grande impulso lo si avrà nel 2019 in occasione dell'anniversario del viaggio di San Francesco in Egitto e Terrasanta per il quale sono già in programma pellegrinaggi marittimi da Venezia e da Ancona, che coinvolgeranno i porti della Puglia, a partire da Manfredonia, con l'ineludibile visita al Santuario di San Michele. In tale contesto Monte Sant'Angelo acquisisce un ruolo significativo, non solo di ambita meta, ma anche di cerniera tra il mondo francigeno e quello pugliese e gerosolimitano. Un ruolo che occorre potenziare e far conoscere, a partire dalle vie che lo raggiungono.

Non a caso, per l'occasione, è stato presentato presso il Santuario il libro sulla via *Francigena del sud* da parte della sua autrice Monica D'Atti che, tra l'altro, faceva parte del gruppo dei pellegrini che la mattina successiva si sarebbero imbarcati per la Terrasanta. La guida (*La via Francigena del sud. Da Roma ai porti d'imbarco per la*